

## Non solo per il G8. La visita del presidente cinese

Un fitto programma di impegni per il presidente cinese Hu Jintao in Italia. Oggi incontra istituzioni: prima sarà ricevuto al Quirinale, poi a Palazzo Chigi. Nel pomeriggio colloqui a Montecitorio con il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, e a Pa-

lazzo Giustiniani con il Presidente del Senato, Renato Schifani. Sempre nel pomeriggio di domani il Presidente cinese interverrà al Forum economico Italia-Cina con, tra gli altri, anche Berlusconi e la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Domani visita turistica a Venezia, Pisa e Firenze. Poi mercoledì all'Aquila per il G8.

Max Lawson, dirigente dell'Ong Oxfam International, secondo cui «il curriculum dell'Italia nell'aiuto estero è immorale». E chissà se qualche suo stretto collaboratore abbia ricordato al Cavaliere che nel summit G8 svoltosi a Gleanegles nel 2005 (con Berlusconi presidente del Consiglio) fu concordato di raddoppiare gli aiuti destinati alla cooperazione in Africa fino ad arrivare a 50 miliardi di dollari, ed allo 0,51 dei Pil nazionali, entro il 2010, e allo 0,7 entro il 2015. Pochi l'hanno fatto; qualcuno lo ha perfino superato, o vi si è avvicinato. Molto lontani Italia e Francia. Intanto in Africa si continua a morire come mosche per fame, mancanza di acqua, malattie curabilissime (al di là del flagello dell'Aids che sconvolge soprattutto la regione subsahariana), di parto. La fame e la povertà, già da sempre devastanti, stanno avanzando a passi da gigante poiché la crisi internazionale, seppur con qualche ritardo, si è abbattuta come una ghigliottina su economie già debolissime, portando ad aumenti esorbitanti del costo del cibo; una carestia a cui la popolazione non può far fronte. Se non si pone un freno a questa deriva che accelera - avverte Amnesty International nel suo ultimo rapporto - l'Africa apparirà sempre più come un cimitero nel cuore del quale è innescata una spaventosa bomba in grado di far saltare tutti gli equilibri politici. Dall'emergenza-Africa, a quella climatica.

**Il Cavaliere conferma** come la «lotta ai cambiamenti climatici sia nell'agenda del G8 come una delle priorità della Presidenza italiana...». Ben strana priorità. Visto che in oltre un anno di governo di centrodestra, sono stati azzerati oltre 1 miliardo di euro dalle politiche ambientali, alle energie rinnovabili e al fondo per

Kyoto. Promettere non costa nulla. Mantenere, sì. Ma il G8 delle buone intenzioni non sembra proprio voler essere risolutivo. Sul clima, come sul fronte caldissimo dell'Iran.

Una discussione politica «intensa» su violenze e repressioni, ma nessuna indicazione su nuove possibili sanzioni. La crisi iraniana sarà una delle emergenze più spinose sul tavolo del G8 dell'Aquila. L'obiettivo strategico di impedire che Teheran sviluppi l'arma nucleare unisce la comunità internazionale. Ma è sulla tattica per arrivarci che gli otto Grandi si presenteranno all'Aquila con visioni diverse tra loro.

**Da una parte gli europei** - con Francia, Gran Bretagna e Germania in testa - che spingono per condannare duramente la violenta reazione del regime degli ayatollah contro le proteste post-elettorali e puntano a lasciare sul tavolo la pistola carica di un irrigidimento delle sanzioni. Dall'altra la Russia - appoggiata dalla Cina, che pure parteciperà ai lavori del summit aquilano - che di misure del genere non vuole sentire parlare, e anzi sta contribuendo ad ultimare la prima centrale nucleare iraniana a Bushehr. Nel mezzo gli Stati Uniti: Washington vuole naturalmente frenare le ambizioni atomiche di Teheran, ma Barack Obama ha già chiarito che la mano dell'America e della comunità internazionale resterà tesa fino alla fine dell'anno. Con l'obiettivo di offrire una sponda ai moderati iraniani e nella speranza che, quella mano, Teheran si decida a raccogliercela. E l'Italia?

**Il caos regna sovrano.** Nei giorni scorsi Berlusconi aveva evocato esplicitamente la possibilità che il G8 si muovesse verso nuove sanzioni, riferendosi ad alcune «telefonate» avute con gli altri leader. Una prospettiva, ha subito frenato il titolare della Farnesina Franco Frattini dopo le cautele espresse dalla Casa Bianca, di cui si parla su «tavoli europei più confidenziali», ma che al momento appare «prematura». All'Aquila si avrà «una discussione politica che includerà tutte le opzioni» (esclusa una, quella militare), ma «non verranno adottate delle decisioni», anticipa Frattini. ❖



### Gianpiero Massolo

L'ambasciatore: nascerà «l'Aquila process,

governance stabile in cui i paesi del G8 e le economie emergenti collaboreranno su crescita e sviluppo»



### Lula Da Silva

Il presidente del Brasile: «Per discutere le questioni

economiche e finanziarie del mondo meglio il G20, che accoglie i paesi emergenti e in sviluppo»

# Sei milioni di profughi per disastri ambientali E lo chiamano sviluppo

All'«altro vertice» parla in prima persona chi si batte contro la miseria nel Sud del mondo, prodotta dalla rapina di anni da un modello insostenibile. Che va cambiato

## Sardegna G8

**MAURIZIO GUBBIOTTI**

Coordinatore Segreteria Nazionale Legambiente

**T**ra i valori del G8 sicuramente quello di essere riuscito a far parlare quasi in presa diretta coloro che si battono per un mondo diverso e migliore nei paesi maggiormente industrializzati e coloro che in prima persona pagano i prezzi maggiori dell'insostenibilità di questo modello di sviluppo, nonostante non abbiano partecipato affatto a creare le condizioni drammatiche che lo contraddistinguono, e per lo stesso obiettivo lottano nei loro Paesi.

Abbiamo voluto convintamente questa occasione in questi luoghi, a ridosso dell'appuntamento del G8 istituzionale, per sottolineare quanto è stato profondamente ingiusto giungere in questi territori, promettere ed avviare tutta una serie di attività da parte del Governo centrale e poi abbandonare tutto e tutti per andare a cavalcare un'onda emotiva fatta di sofferenze come quelle della popolazione abruzzese. Ma anche perché volevamo mostrare le vere questioni che andrebbero discusse a livello internazionale e sulle quali costruire una vera, giusta e partecipata governance mondiale.

Questi territori bellissimi, generosissimi, ricchi di bellezze naturali ma anche di tradizioni, di saperi, sono stati depredati per tanti anni, sfruttati nel suolo e nelle persone ed oggi

anche per questo rappresentano la regione italiana con il più grande quantitativo di territorio colpito dalla desertificazione.

Un mondo che ha 6 milioni di persone all'anno costrette a diventare profughi ambientali, cioè ad abbandonare i loro territori perché resi invivibili dalle conseguenze dei mutamenti climatici, che vede almeno 316 emigranti e rifugiati morti in un mese alle porte dell'Europa solo per cercare di entrarvi, è un mondo ingiusto, insostenibile ma soprattutto insopportabile.

**Abbiamo discusso molto** qui nel Sulcis, dove i minatori hanno ricordato quante volte si sono sentiti ripetere: «meglio morire di tumore che morire di fame». Chi è venuto dai luoghi più poveri del mondo è stato chiarissimo: questa è un'alternativa irricevibile, bisogna invece cercare di un nuovo paradigma capace di ridare speranza e futuro a coloro che nel mondo oggi vedono negati tutti i loro diritti. Capace di aprire nel mondo una nuova stagione di diritti, dove l'ambiente, la salute, il lavoro, l'accesso all'acqua, siano diritti e non più solo bisogni. ❖

## LA CARTA DI MONTEVECCHIO

I lavori del G8 si chiuderanno oggi con un documento, la Carta di Montevideo: un messaggio ai Grandi per indicare una possibile uscita alternativa dalla crisi.

## L'APPELLO DI PANNELLA

L'impegno «perché decine di milioni di agonizzanti per fame e sottosviluppo, vittime del disordine politico e economico, siano resi alla vita» è stato firmato da diversi Premi Nobel.